S. Em.za CARDINAL FERNANDO FILONI

Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli

Presidente del Comitato Supremo delle POM

Discorso all’Assemblea Generale POM

Roma, 27 maggio 2019

Caro Mons. Giampietro Dal Toso,

cari Direttori Nazionali,

cari Segretari Generali e Incaricato dell’Amministrazione,

un fraterno benvenuto a tutti voi per questa nostra annuale Assemblea Generale. Un caro saluto lo rivolgo a p. Guy Bognon, nuovo Segretario Generale della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo e a p. Tadeusz Nowak, nuovo Segretario Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede. A loro auguro un fecondo apostolato per il bene delle Pontificie Opere Missionarie a loro affidate.

Con voi vorrei qui trattare di tre argomenti che mi paiono importanti per il nostro lavoro oggi a servizio del Papa e della Chiesa intera con riferimento alla *missio ad gentes*.

**IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019**

I cento anni dalla Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV e il proficuo rinnovamento evangelico della missione ecclesiale da questa originato e ben maturato nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nel magistero dei Papi postconciliari, mi pare motivo di sincero ringraziamento a Dio, ai missionari e alle missionarie, a tutti i cristiani che hanno generosamente donato la loro vita per la causa del Vangelo e per l’edificazione della Chiesa nei vari popoli, culture e religioni. La freschezza dell’insegnamento missionario di Papa Giacomo Della Chiesa sembra ancora risuonare nelle parole di Papa Francesco indicendo il Mese Missionario Straordinario del prossimo ottobre 2019 dal tema “*Battezzati e inviati: la Chiesa di Gesù in missione nel mondo*”.

“[Benedetto XV](http://w2.vatican.va/content/benedict-xv/it.html) desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. Era il 1919: al termine di un tremendo conflitto mondiale, che egli stesso definì «inutile strage», il Papa avvertì la necessità di riqualificare evangelicamente la missione nel mondo, perché fosse purificata da qualsiasi incrostazione coloniale e si tenesse lontana da quelle mire nazionalistiche ed espansionistiche che tanti disastri avevano causato. «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo» scrisse, esortando anche a rifiutare qualsiasi forma di interesse, in quanto solo l’annuncio e la carità del Signore Gesù, diffusi con la santità della vita e con le buone opere, sono la ragione della missione. [Benedetto XV](http://w2.vatican.va/content/benedict-xv/it.html) diede così speciale impulso alla *missio* *ad gentes,*adoperandosi, con lo strumentario concettuale e comunicativo in uso all’epoca, per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario” così scrive Papa Francesco (Papa Francesco, Lettera al Cardinal Fernando Filoni in occasione del Centenario della promulgazione della Lettera Apostolica “*Maximum Illud* sull’attività svolta dai Missionari nel mondo”, 22 ottobre 2017).

La missionarietà, se nasce da una fede che si ama, stabilisce relazioni in costante movimento, sempre capace di fedeltà e di conversione a Dio per la salvezza della nostra umanità. Papa Benedetto XV desiderava raggiungere essenzialmente tre cose con la Lettera Apostolica *Maximum Illud*. Anzitutto invitava tutta la Chiesa e Chiese locali, a farsi carico della missione non delegando a ciò solo istituzioni e congregazioni religiose particolari. In secondo luogo, riqualificare evangelicamente la missione significava per lui, di richiamare che la missione della Chiesa ha come unico ed esclusivo oggetto l’annuncio del Vangelo, la fede e la testimonianza della carità. Non si portano culture, ideologie o interessi materiali: solo l’annuncio della Pasqua di Gesù Cristo rappresenta il cuore della missione della Chiesa. Il terzo aspetto consisteva nella esplicita volontà del Papa di spezzare ogni indebito connubio della fede e della sua missione con interessi coloniali, con ideologie nazionalistiche eurocentriche, molto forti in quel periodo. Purtroppo a volte anche le missioni si erano legate a questi processi di colonizzazione e ai loro interessi materiali.

Anche Papa Francesco, nel celebrare questo centenario mi pare desideri fondamentalmente ancora tre cose: in primo luogo, ci invita a rinnovare la missione come impegno battesimale di tutti i fedeli senza lasciare o delegare ai soli istituti missionari questa fondamentale dimensione della fede di tutto il Popolo di Dio; in secondo luogo, la missione deve diventare il paradigma della vita ordinaria e di ogni azione della Chiesa (cfr. EG 15), da ultimo, a tutti i cristiani nelle loro diocesi, parrocchie, movimenti e gruppi ecclesiali, viene chiesto di costituirsi in stato permanente di missione. Non esiste nulla di ciò che siamo e facciamo che non sia fede in permanente stato di missione per la salvifica trasformazione del mondo.

Papa Francesco ci invita dunque a riflettere, pregare e lavorare su tutto ciò mentre ci avviciniamo sempre più al Mese Missionario Straordinario del prossimo ottobre 2019. Ringrazio di cuore ciascuno di voi, le vostre Direzioni Nazionali, le vostre Chiese locali e i loro pastori per tutto quello che state facendo per rendere concreta ed efficace questa iniziativa missionaria di Papa Francesco. La celebrazione del Mese Missionario Straordinario nell’ottobre prossimo ci riempie di gioia e di gratitudine per il dono della missione di Gesù e della sua Chiesa.

**LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI DELLE CHIESE PARTICOLARI AFFIDATE ALLA CEP**

Dopo anni di lavoro dedicati alle Chiese giovani, frutto dell’immenso lavoro missionario, mi rendo sempre più conto dell’importanza fondamentale che ha il ministero dei Catechisti, del loro ruolo battesimale di testimoni e maestri della fede. In moltissime delle Chiese locali affidate alla nostra Congregazione essi rappresentano la presenza cristiana ecclesiale ordinaria, ben inserita nella vita concreta delle persone, per l’evangelizzazione. Sono responsabili di moltissime comunità missionarie a loro affidate dai Parroci e dai Vescovi, ne conducono la liturgia domenicale della Parola molto spesso con la distribuzione dell’Eucaristia, sono responsabili della preghiera e della carità, vivono con la loro famiglia in mezzo ai loro connazionali cristiani e non cristiani, membri dello stesso villaggio e comunità civile. Riescono ad avere una presenza e una penetrazione cristiana molto più efficace, continuata e pervasiva del clero per le cui visite e celebrazioni preparano bambini e adulti ai sacramenti. Accompagnano da vicino nella quotidianità della vita delle loro comunità molte situazioni che difficilmente i Presbiteri e i Vescovi potrebbero seguire vista la sporadicità delle loro visite. Sono la figura chiave dello sforzo di evangelizzazione, specialmente in ambienti e comunità rurali. Non si limitano a lavorare con i bambini. Quando seriamente impegnati e ben valorizzati e ben formati, sono veri animatori e formatori dell’intera comunità cristiana insieme ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi permanenti.

Nel contesto della formazione e del ruolo del catechista nella Chiesa è necessario scoprire sempre nuove forme di essere e fare il catechista. Storicamente era sempre un uomo o una donna di grande disponibilità a cui si affidava da parte del Vescovo o del Parroco l’incarico di educare alla fede. Una responsabilità sempre più grave e pesante. Pertanto sembrerebbe opportuno di affidare la catechesi anche ad *équipes* composte da uomini, donne, famiglie, giovani, un diacono permanente, un religioso o una religiosa e persino a dei bambini. Bisogna però formare queste piccole *équipes* di quattro o cinque persone che, a motivo della loro vita e dei catecumeni a cui si rivolgono, possano portare una vera testimonianza di fede e di Chiesa nel mondo. Quando si tratta, poi, dell’educazione dei bambini alla fede, non deve mancare accanto al catechista la presenza di alcuni genitori, che in verità sono i primi catechisti dei loro figli.

Mi pare che alcuni problemi allora debbano essere più seriamente affrontati dalle Chiese locali a loro rispetto: anzitutto l’adeguata formazione iniziale e continuata, da effettuarsi dopo un affidabile processo di discernimento e selezione dei candidati per il ministero del Catechista. Prendersi seriamente cura delle strutture nazionali, diocesane o a livello di province ecclesiastiche, per la loro formazione iniziale diventa un dovere urgente delle Chiese locali. La scelta dei formatori, il coinvolgimento delle famiglie dei Catechisti, la partecipazione del clero diocesano, la remunerazione salariale, la copertura sanitaria e pensionistica sono tutte questioni che non possono essere lasciate al caso o alla semplice buona volontà dei responsabili preposti ai centri formativi. I Vescovi locali con i Presbiteri e i Religiosi devono prendersi seriamente cura di questi importanti e fondamentali collaboratori nell’opera della missione della Chiesa nei territori a loro affidati.

Le Pontificie Opere Missionarie partecipano allo sforzo formativo dei Catechisti, grazie al Fondo Universale di Solidarietà amministrato dalla POPF, con sussidi ordinari e regolarmente distribuiti alle Chiese locali di nostra competenza. Mi domando se non fosse possibile una più stretta e puntuale collaborazione con i Vescovi e le loro Chiese locali, che vada ben oltre una semplice distribuzione di sussidi economici per Catechisti. Nel servizio di animazione missionaria i Direttori Nazionali e le loro Direzioni POM potrebbero partecipare più attivamente alle strutture e alle modalità formative inziali e permanenti dei Catechisti nelle Chiese particolari dei loro paesi, sempre in accordo con i Vescovi. Rispettando le diverse esigenze e realtà locali di ciascun paese, le Direzioni Nazionali delle Chiese particolari affidate alla CEP, in collaborazione di coordinamento con il Segretariato Internazionale della Pontificia Unione Missionaria, potrebbero interagire ordinariamente con il processo formativo dei Catechisti e così svolgere regolarmente il nostro dovere di animazione missionaria del Popolo di Dio. In questo modo il loro servizio di formazione missionaria raggiugerebbe la pastorale ordinaria delle loro Chiese, non si svilupperebbe parallelamente, ma interagirebbe con i bisogni locali di formazione ecclesiale per la missione. I Catechisti riceverebbero nella loro preparazione un’adeguata formazione missionaria, conoscerebbero da vicino e con più profondità le Pontificie Opere Missionarie, i Direttori Nazionali e Diocesani con i loro collaboratori. L’animazione missionaria non riguarderebbe solo il Mese di ottobre in preparazione della Giornata Missionaria Mondiale, della preghiera e della raccolta fondi per la *missio ad gentes*. Vi chiedo di poter riflettere insieme su questa mia proposta.

**NUOVE FORME DI PREGHIERA, FORMAZIONE E CARITÀ MISSIONARIA PER LE POM**

Ripensare insieme le modalità di preghiera, animazione missionaria e di raccolta fondi per la *missio ad gentes* del Papa insieme alle Chiese Particolari mi pare essere un’altra questione urgente e di ormai cruciale attualità. Credo di poter dire che nessuno di noi dubita più sulla necessità di sottoporci ad un’autentica e radicale riforma delle POM nello spirito indicatoci dal Santo Padre Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: una conversione pastorale e missionaria di tutte le istituzioni e strutture ecclesiali (cfr. EG 26, 27). Gli ormai mutati contesti socio-culturali dove la movimentazione delle persone per svariati motivi, non ultimo il lavoro, le migrazioni libere e forzate che siano, lo studio, le comunicazioni tecnologiche digitali, offrono nuovi scenari alla compagine ecclesiale. Senza nulla togliere alla sacramentalità apostolico-eucaristico di ciascuna Chiesa Particolare in comunione con la Chiesa Universale, non ci è possibile non constatare la metamorfosi della sua struttura parrocchiale e diocesana. La Parrocchia come tale continua ad avere un suo significato di comunità territoriale che si raccoglie ogni domenica attorno all’Eucaristia ma non esprime più unicamente e totalmente la dimensione comunitaria di testimonianza e di formazione della fede come vita dei cristiani dentro il mondo. Molti nostri fratelli e sorelle trovano nei movimenti ecclesiali, in nuove forme di vita ecclesiale e nelle libere associazione di fedeli, esperienze di vita cristiana, di discepolato missionario, di vita spirituale e di preghiera, di formazione alla fede e di testimonianza della carità. Attorno a carismi e movimenti apostolici frutti dello Spirito Santo ed approvati dall’autorità ecclesiastica competente si stanno formando nuove forme di discepolato missionario. Papa Francesco fa spesso riferimento al *sensus fidei* del Santo Popolo Fedele di Dio e alla sua spontanea religiosità popolare dove vita, fede, intelligenza ed affetto si intersecano in forme più esistenziali, personali e missionarie del discepolato cristiano. La parrocchia è chiamata a rinnovarsi grazie a queste nuove forme di vita cristiana che lo Spirito Santo fa sorgere dentro la comunità cristiana affinché Gesù Cristo sia sempre più incontrato, amato, seguito e testimoniato nella vita quotidiana dei fedeli dentro il mondo.

Se questi sono i nuovi scenari e le nuove dimensioni della vita della Chiesa contemporanea, mi pare necessario che anche noi, Pontificie Opere Missionarie, abbiamo a ripensarci e ristrutturarci sia nell’opera della preghiera che in quella della fraterna comunione dei beni a servizio della missione ecclesiale, specialmente del primo annuncio e della formazione delle Chiese più giovani, frutto del lavoro plurisecolare missionario. Per il bene della *missio ad gentes*, vi propongo di pensare e discernere come possiamo incrociare la fede e la devozione popolare dedicandoci alla preghiera, all’animazione missionaria e alla raccolta fondi sviluppando nuove forme di presenza POM presso i Santuari mariani e altri luoghi popolari di culto legati ai santi e alle sante con le loro varie modalità di preghiera, offerta e pellegrinaggi. I mezzi di comunicazione sociale a servizio della preghiera e della formazione della fede (radio, televisione, social networks, pubblicazioni liturgiche o devozionali o informative delle Chiese locali o di associazioni e movimenti ecclesiali, ecc.) rappresentano un’altra grande opportunità di presenza delle POM. Alcune nostre Direzioni Nazionali già hanno sviluppato settori di comunicazione sociale che possono meglio sintonizzarsi su queste nuove forme di vita cristiana ed aggregazione ecclesiale. Lo stesso si dica della nostra Agenzia di informazione ecclesiale Fides con il suo sito di News Analysis Omnis Terra.

Nelle attuali forme di vita cristiana e in queste trasformazioni della sua compagine ecclesiale, mi pare opportuno iniziare anche un nuovo processo, complementare e non sostitutivo del lavoro capillare di ciascuna Direzione Nazionale, circa la raccolta fondi per la *missio ad gentes*. Chiedo ai quattro Segretariati Internazionali della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia, della San Pietro Apostolo e della Pontificia Unione Missionaria, con sede in Vaticano e direttamente alle dipendenze del Santo Padre, di iniziare un processo unitario di discernimento su modalità proprie per un impegno di *fundrasing* centrale, fatto insieme sotto la direzione del loro unico Presidente in comunione con il Cardinal Prefetto della CEP, e articolato dal loro comune servizio di Amministrazione. I quattro Segretariati Internazionali, come un’unica istituzione, stimolerebbe preghiera e raccoglierebbero l’aiuto economico per la *missio ad gentes* di ambienti e realtà che andrebbero ben oltre i limiti di un territorio. In modo particolare questa nuova modalità unitaria ed universale servita dai quattro Segretariati Internazionali potrebbe iniziare a prendersi a cuore alcuni specifici bisogni di maggiore urgenza, quali, per esempio, il mantenimento di coloro a cui viene richiesto di approfondire competenze accademiche e culturali per un miglior servizio missionario delle proprie Chiese. Penso per esempio al mantenimento ordinario dei nostri Collegi e non solo. Mi rendo conto che si tratta di forme nuove sia nell’animazione che nella raccolta dei fondi: d’altro canto non possiamo restare fermi su un modello che, non ovunque, risponde alle necessità dei nostri tempi. La preoccupante diminuzione dei fondi, che le POM ricevono e possono distribuire, ci impone perciò uno sguardo nuovo anche sul *fundraising*.

Concludo. All’interno della ormai prossima celebrazione del MMS OTT2019, facendo nostro il desiderio di riqualificare evangelicamente la missione come da tempo ci chiede Papa Francesco, vi lascio con queste mie indicazioni e proposte che spero suscitino un proficuo cammino di discernimento e riforma. Affidandoci alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, Madre della Chiesa e della sua Missione, ringrazio di cuore tutti per il vostro prezioso lavoro missionario e vi chiedo un ricordo nella vostra preghiera. Non dimentichiamoci di pregare per il nostro Santo Padre Papa Francesco.